



Stornelli in libertà

Carozza, Presidente dell'Associazione Maitunat, ci racconta la storia delle "Maitunat", tradizionale capodanno gambatesano cantato, il cui motivo musicale è sempre uguale; gli stornelli sono composti da 4 versi e due rime bacciate. È nell'ultima notte dell'anno che impeto e trepidazione diventano una pozione magica trasformando tutti gli abitanti di Gambatesa in menestrelli senza veli né inquietudini. È un'esternazione di sentimenti accompagnata da musiche, canti e balli, che aiuta a sentirsi veri uomini, almeno per un giorno all'anno. Si tratta di persone che si uniscono in gruppo e sfilano per il paese canzonando personaggi importanti, soprattutto i politici di turno, ma anche ogni cittadino che sia stato "ambasciatore di novità". Si ironizza inoltre sui vari soprannomi. Tutto ciò che quella notte sarà esternato sarà tacitamente accettato e, ironia della sorte, il malcapitato dovrà offrire da mangiare e da bere a cantanti e spettatori.

L'origine della parola è solo un'ipotesi, potrebbe derivare da "mattinata", cioè cantata fino al mattino, oppure "mai intonata", per giustificare il continuo cambiamento di tono. Per fare degli esempi a noi profani, il gruppo si esibisce iniziando a canzonare impiegati comunali e custodi del castello rilevando la loro "gran voglia di (non) lavorare". Ma si canta-

no anche canzoni inedite e tutti noi siamo trascinati a cantare i ritornelli. "Ooooooooooooooh, che lagna...!" Dai gambatesani sono state composte circa 270 canzoni inedite. All'improvviso mi sento assalire da una forte emozione mista a perplessità: una ragazza giovanissima canta una canzone in vernacolo con la melodia di un antico canto salentino "Griko": (la lingua greca che ancora viene parlata nel mio paese, collocato nella Grecia Salentina). Tuttora cantiamo questo antico e struggente canto d'amore: "Matinata"; tutto ciò non può essere casuale! E così aggiungiamo, alla fine della loro canzone, una strofa di "Matinata" in Griko raccogliendo consensi e simpatia, questo ci onora! Poi, continuano gli stornelli dedicati al Sindaco e alla sua performance coniugale. A questo punto è necessario anche per i camperisti dare prova di essere dei bravi artisti e così la signora Dora si esibisce cantando l'inno del camperista, composto da un viaggiatore itinerante che ora non c'è più. Naturalmente la base musicale viene improvvisata dai musicisti e questo è stato un banco di prova per i nostri amici di Gambatesa. Risultato: ottimo! Giovanni Carozza ci comunica che: "Domani saranno 16 o 17 i gruppi che sfileranno per il paese; dovrete ascoltarli, seguirli, sostenerli. In questo spettacolo saranno coinvolte 400/500 persone." Coinvolti lo siamo anche noi e talmente tanto che molti non hanno nessuna voglia d'andar via, soprattutto noi salentini che ci mettiamo a ballare la nostra "pizzica" (è una danza tradizionale popolare) al ritmo delle tarantelle; è un simpatico connubio che avvicina culture molto simili. Visitiamo il Convento allestito alla vendita di prodotti tipici: l'ottimo miele prodotto da una Società Cooperativa Sociale (composta anche da persone con disabilità), strumenti musicali costruiti dagli artigiani del paese, *découpage* e altro. È stata molto bella e spensierata la serata e questo, ci hanno detto, è stato solo un assaggio di quello che avverrà domani. In tarda serata, mentre siamo già rintanati nei camper, alcuni ragazzini ci vengono a dare il benvenuto e a invitarci a partecipare, domani, alla festa delle "Maitunat"!

Il mattino del 31, ultimo giorno del 2009, alle ore 9.00 partiamo per la visita guidata del Castello di Gambatesa, secolo XII-XVI. Il primo cittadino ci ospita nella "sala delle feste" per i saluti ufficiali e per presentarci, a grandi linee, le caratteristiche del Castello. Nato come roccaforte, come torre d'avvistamento per bloccare l'ingresso del nemico, negli anni '70 il Castello fu venduto al Ministero per i Beni Culturali e restaurato dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici Artistici e Storici del Molise. Il Sindaco elogia i camperisti; li definisce persone corrette, amanti della natura, parsimoniose e soprattutto socializzanti.